



«IL POPOLO HA SETE»:
CRISI E FUTURO DEL CRISTIANESIMO
Appunti per il percorso sinodale in Diocesi

al Popolo Santo di Dio della
DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO

É il tempo di avviare sistematicamente un percorso sinodale in tutta la Diocesi anche se già da tempo stiamo camminando insieme.

Siamo chiamati ad attivare processi di una vera e radicale conversione senza cedere alla tentazione di voler cambiare tutto perché resti tale e quale.

“Non possiamo andare avanti con metodi scontati, con improvvisazioni pastorali, con ritmi di puro contenimento, con procedure di facile conservazione. È necessario mettersi in ascolto del futuro” (don Tonino Bello).

1. DOCUMENTO SUL PROCESSO SINODALE

“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”

Vi porto a conoscenza qualche appunto circa la presentazione dell'itinerario sinodale approvato dal Santo Padre Papa Francesco nell'udienza concessa al Cardinale Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi S.Em.za il Card. Mario Grech.

- «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto

contenuto nella parola "Sinodo". Camminare insieme – Laici, Pastori, Vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica» (*Discorso del Santo Padre Francesco nella commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015). Per questo la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi avrà come tema “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*”.

- Effettivamente, la sinodalità ci riconduce all'essenza stessa della Chiesa, alla sua realtà costitutiva, e si orienta all'evangelizzazione. È un modo di essere ecclesiale e una profezia per il mondo di oggi. «Come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo» (1 Cor 12, 12). È ciò che Sant'Agostino denomina il *Cristo Totale* (*cfr. Sermone 341*), capo e membra in unità indivisibile, inseparabile. Solo dall'unità in Cristo capo assume significato la pluralità tra i membri del corpo, che arricchisce la Chiesa, superando qualunque tentazione di uniformità. A partire da questa unità nella pluralità, con la forza dello Spirito, la Chiesa è chiamata ad aprire cammini e, al contempo, a porsi essa stessa in cammino.
- **Il Sinodo dei Vescovi** è il punto di convergenza del dinamismo di ascolto reciproco nello Spirito Santo, condotto a tutti i livelli della vita della Chiesa (*cfr. Discorso del Santo Padre Francesco nella commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015). Non è solo un evento, ma un processo che coinvolge in sinergia il Popolo di Dio, il Collegio episcopale e il Vescovo di Roma, ciascuno secondo la propria funzione (*cfr. Indirizzo di saluto del Cardinale Mario Grech al Santo Padre nel Concistoro per la creazione di nuovi cardinali*, 28 novembre 2020).
- Considerando che le Chiese particolari, nelle quali e a partire dalle quali esiste l'una e unica Chiesa cattolica, contribuiscono efficacemente al bene di tutto il corpo mistico, che è pure il corpo delle Chiese (*cfr. Lumen Gentium 23*), un processo sinodale integrale si realizzerà in modo autentico solo se si coinvolgono in esso le Chiese particolari. E un autentico coinvolgimento delle Chiese particolari può realizzarsi solo se vi prendono parte anche gli organismi intermedi di sinodalità, cioè i Sinodi delle Chiese orientali cattoliche, i Consigli e le Assemblee delle Chiese *sui iuris* e le Conferenze Episcopali, con le loro espressioni nazionali, regionali e continentali.

In conseguenza di ciò, il cammino sinodale avrà inizio con un'apertura solenne e si articolerà in tre fasi:

▪ **APERTURA DEL SINODO: Ottobre 2021**

▸ Apertura con il Santo Padre in Vaticano: 9-10 Ottobre 2021.

a. Momento di incontro / riflessione

b. Momento di preghiera / celebrazione (Eucaristia)

▸ **Apertura nelle Chiese particolari: Domenica 17 Ottobre 2021**

▪ **FASE NELLE CHIESE PARTICOLARI E NELLE ALTRE REALTÀ ECCLESIALI:**

OTTOBRE 2021 – APRILE 2022

Per facilitare la consultazione e la partecipazione di tutti, l'“*equipe sinodale*” *diocesana* che ho costituito accompagnerà nelle modalità opportune il percorso sinodale nella nostra Diocesi.

La Segreteria Generale del Sinodo invierà un Documento preparatorio, accompagnato da un Questionario e da un *Vademecum* con proposte per realizzare la consultazione in ciascuna Chiesa particolare.

La consultazione nella nostra Diocesi si svolgerà attraverso gli organi di partecipazione previsti dal diritto, senza escludere le altre modalità che l'“*equipe sinodale*” *diocesana* attiverà perché la consultazione sia reale, efficace e assolutamente inclusiva (cfr. *Episcopalis Communio*, 6).

Dopo la chiusura della fase diocesana, ogni Chiesa particolare invierà i suoi contributi alla Conferenza Episcopale entro la data stabilita dalla propria Conferenza episcopale.

È chiaro che siamo alle prime battute sul percorso sinodale diocesano per cui attendiamo tutti i suggerimenti che la Segreteria della CEI e non solo prossimamente ci comunicherà.

Da Settembre 2022 a Marzo 2023 ci sarà la fase Continentale del Sinodo, e nell'Ottobre 2023 la fase della Chiesa Universale.

L'articolazione delle differenti fasi del processo sinodale rende possibile l'ascolto reale del Popolo di Dio nonché il coinvolgimento di tutti i vescovi ai diversi livelli della vita ecclesiale (Chiese particolari, Conferenze Episcopali o organismi corrispondenti, Riunioni Internazionali di Conferenze Episcopali). Si garantisce così

la partecipazione di tutti al processo sinodale e si configura l'esercizio della collegialità entro l'esercizio della sinodalità, nella prospettiva evidenziata da Papa Francesco nel 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi.

2. AVVIO DEL CAMMINO SINODALE

Per acquisire consapevolezza come chiesa locale dell'urgenza e della significanza del percorso sinodale, sarà utile richiamare, anche per riaccendere la passione del cuore e della mente, quanto Papa Francesco ha consegnato a tutta la chiesa italiana a Firenze nel novembre del 2015: *«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura. Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, **in modo sinodale**, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno. Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti. Perciò siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese».*

E nell'intervento all'Azione Cattolica, lo scorso 30 aprile, Papa Francesco ha aggiunto a braccio tre espressioni colorite: *“togliere dall'archivio”, “non guardarsi allo specchio”, “dal basso, dal basso, dal basso”*. Questi tre modi di dire, sostiene monsignor Giulio Brambilla, rispondono a tre domande che ci indicano la traccia del nostro camminare insieme: **il Cammino sinodale, perché, come, con chi?** La prima domanda riguarda le ragioni e le passioni del Cammino sinodale; la seconda

lo stile e i modi con cui camminare; la terza parla dei compagni e dei tempi del percorso.

2.a “Togliere dall’archivio”: le ragioni e le passioni

All’inizio dell’intervento all’Azione Cattolica, nel terzo punto dove il Papa commenta l’aggettivo “italiana”, dopo aver letto il primo paragrafo del testo preparato, aggiunge: «E la Chiesa italiana riprenderà, in questa Assemblea [dei Vescovi] di maggio, il Convegno di Firenze, per toglierlo dalla tentazione di archiviarlo, e lo farà alla luce del cammino sinodale che incomincerà la Chiesa italiana, che non sappiamo come finirà e non sappiamo le cose che verranno fuori. [...]. E la luce, dall’alto al basso, sarà il Convegno di Firenze». Riprendere il Convegno di Firenze, sottrarlo dalla tentazione di archiviarlo! Questa è l’insistente richiesta di Papa Francesco.

Il tema del Convegno di Firenze era il seguente: “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Papa Francesco è entrato nel tema per una porta apparentemente dimessa. Prendendo spunto dal Giudice misericordioso dell’*Ecce Homo* della cupola, ha affermato: «Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell’uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponne la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l’immagine della sua trascendenza. È il *miserericordiae vultus*. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo». La centralità cristologica del suo discorso ne rivela il motore segreto: solo una Chiesa che abita questo rovelto ardente trova la casa da cui può partire anche per l’avventura più grande. L’“addomesticamento della potenza del volto” toglie energia a ogni nostro slancio evangelizzatore. Il Papa ne ha declinato tre aspetti con un procedere piano, quasi meditativo: **umiltà, disinteresse, beatitudine**, ricavandoli sul calco dell’inno della Lettera ai Filippesi (Fil 2,6-11). Da una cristologia dell’umiliazione ha ricavato lo stile umile della missione della Chiesa. Memorabile a tal proposito è una pagina del card. Martini, come sostiene monsignor Brambilla, che scriveva: «È il volto dell’umile, che accetta di essere consegnato alla morte per amor nostro. [...] In Lui, misericordia fatta carne, siamo chiamati a essere la Chiesa della misericordia; in Lui, povero per scelta, la Chiesa povera e amica dei più poveri; in Lui, appassionato per la comunione del regno, la Chiesa dell’unità intorno ai pastori da lui voluti per noi, nell’attesa fiduciosa e orante del dono della piena comunione tra tutte le Chiese cristiane; in Lui, ebreo

osservante, la Chiesa che ama i suoi fratelli maggiori e si nutre sulla santa radice; in Lui, Servo umile e consegnato per amore al dolore e alla morte, la Chiesa che accetta di farsi consegnare dal Padre alla via dolorosa per amore del suo popolo, fino alla fine»¹. Stupenda consonanza di prospettiva. Anche gli altri due tratti che devono rinnovare il volto della Chiesa approfondiscono la cristologia dell'inno: **il disinteresse e la beatitudine**. Vorrei riprendere la bellezza del secondo tratto: quello del *disinteresse*. In sé la parola “interesse” è positiva, significa “stare-tra” e “abitare in mezzo” ed è molto vicina a “intercedere”, che è l’azione di chi abita tra la gente e ne porta le gioie e i dolori. La linea di pensiero di Papa Francesco è disarmante nella sua semplicità. «*Umiltà, disinteresse, beatitudine*: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull’umanesimo cristiano che nasce dall’umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità». Da Cristo alla Chiesa: per la Chiesa italiana e il suo stile pastorale. «Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal “potere”, anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all’immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all’altezza della sua missione».

2.b “Non guardarsi allo specchio”: lo stile e i modi

Il secondo innesto di Papa Francesco nell’intervento all’Azione Cattolica è il più lungo e riveste una duplice funzione: liberarci dai nostri timori e dalle nostre paure e aprirci una strada praticabile. Ascoltiamolo: «In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto **uno stile da incarnare**. E dobbiamo essere precisi, quando parliamo di sinodalità, di cammino sinodale, di esperienza sinodale. **Non è un parlamento, la sinodalità non è fare il parlamento**. La sinodalità non è la sola discussione dei problemi, di diverse cose che ci sono nella società... È oltre. La sinodalità non è cercare una maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali che dobbiamo fare. Solo questo non è sinodalità; questo è un bel “parlamento cattolico”, va bene, ma non è sinodalità. Perché manca lo Spirito. Quello che fa che la discussione, il “parlamento”, la ricerca delle cose diventino sinodalità è **la presenza dello Spirito**: la preghiera, il silenzio, il discernimento di tutto quello che noi condividiamo. **Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Questo**

¹ C.M. Martini, *Lettera di presentazione alla Diocesi*, Diocesi di Milano, 47° sinodo, Centro Ambrosiano, Milano 1995, 15-46: 21

è molto importante».

Lo stile sinodale – dice il Papa – non è solo discussione, non è solo maggioranza, non è solo convergenza pratica su scelte pastorali, ma un evento spirituale, un’azione dello Spirito Santo nel cuore della Chiesa, fatto di preghiera, silenzio e discernimento. Basterebbero questi elementi per dirne il carattere di evento eucaristico, ecclesiale e spirituale! L’espressione più famosa è quella di Crisostomo e ricorre nel commento al penultimo salmo del salterio. Definisce l’essere stesso della Chiesa: «Chiesa è il nome del convenire e del camminare insieme» (*Ekklesía gár systématos kaí synódou estìn ónoma*, Ex. in *Psalm.* 149,2; PG 55,493). Questo mette in luce il duplice aspetto della sinodalità, il “convenire” (liturgico) e il “camminare” (evangelizzante). Il primo dice il rapporto della Chiesa con la liturgia eucaristica, sorgente della *communio*. Il secondo la modalità evangelica e fraterna con cui la *communio* si attua nel “camminare insieme”. Potemmo dirlo in forma semplice: *la comunione senza la sinodalità resta un cuore senza un volto*; e viceversa: *una sinodalità senza Spirito può ridursi a una forma di retorico populismo*.

«Fare sinodo non è guardarsi allo specchio, neppure guardare la diocesi o la Conferenza episcopale, no, non è questo. È camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo»! (Papa Francesco).

2.c “Dal basso, dal basso, dal basso”: i compagni e i tempi del percorso

Sorprende che, fin dall’inizio, quando Papa Francesco immagina lo svolgimento del “Cammino sinodale”, lo indichi con una frase, accompagnata dal gesto della mano che sale gradualmente dal basso verso l’alto: «Il cammino sinodale, che incomincerà da ogni comunità cristiana, dal basso, dal basso, dal basso fino all’alto». Viene spontaneo chiedersi: quanto “dal basso”? Si potrebbe rispondere: sempre più nella profondità della vita degli uomini e delle donne. Vi sono però due indicazioni che illuminano la richiesta del Papa. La prima è riferita alla laicità e si trova nel discorso all’Azione Cattolica: «Il vostro contributo più prezioso potrà giungere, ancora una volta, dalla vostra laicità, che è un antidoto all’autoreferenzialità. È curioso: quando non si vive la laicità vera nella Chiesa, si cade nell’autoreferenzialità. [...] Laicità è anche un antidoto all’astrattezza: un percorso sinodale deve condurre a fare delle scelte. E queste scelte, per essere praticabili, devono partire dalla realtà, non dalle tre o quattro idee che sono alla moda o che sono uscite nella discussione. Non per lasciarla così com’è, la realtà, no, evidentemente, ma per provare a incidere in essa, per farla crescere nella

linea dello Spirito Santo, per trasformarla secondo il progetto del Regno di Dio». La laicità è evocata come rimedio all'auto-referenzialità e all'astrattezza, cioè a una visione della missione che non assume l'umano e non scende nel concreto della vita e della storia. È un richiamo che si comprende bene in presenza di un'associazione laicale.

Nel *Discorso di Firenze*, però, c'è un altro passaggio, ancora più arioso, in cui il “dal basso” assume una dimensione non solo spaziale, ma culturale: «La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: *quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media...* La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. Del resto, le nostre stesse formulazioni di fede sono frutto di un dialogo e di un incontro tra culture, comunità e istanze differenti. Non dobbiamo aver paura del dialogo: anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia». Questa vasta rete di scambi non potrebbe riportare la Chiesa nello spazio pubblico con un metodo nuovo e con la presenza decisiva dei laici cristiani? Pensiamo che cosa significhi tutto ciò nella rete intricata delle risorse e delle persone della Chiesa italiana.

Ecco i compagni di viaggio del cammino sinodale! Ciò potrà avvenire secondo uno stile che Papa Francesco collega alla categoria di “incontro”: «***Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro.*** Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria “fetta” della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo, né ignorarlo, ma accettarlo. “Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo” (EG, 227)». Sotto l'apparente semplicità dell'indicazione che “dialogare” non è “negoziare” per portarsi a casa ciascuno la propria fetta dalla torta comune, sta una concezione alta del dialogo e dell'incontro (EG, 226-230).

3. IL POPOLO HA SETE: CRISI E FUTURO DEL CRISTIANESIMO

Ho pensato come tema generale al nostro percorso sinodale: «**Il popolo ha sete: crisi e futuro del Cristianesimo**». Il tema l'ho desunto dal teologo francese Christoph Theobald che ha scritto una lettera molto interessante sul futuro del cristianesimo dal titolo: "Il popolo ebbe sete".

Egli sostiene che alcuni si sono allontanati dalla chiesa non credendola più capace di placare la loro "sete", altri hanno approfittato del loro "ritiro" a causa della pandemia Covid-19 per riflettere sul loro rapporto con la tradizione cristiana, altri ancora, immersi nelle incombenze della vita quotidiana, del telelavoro o degli inevitabili servizi da offrire per mantenere viva la società, hanno seguito da lontano i dibattiti dei responsabili religiosi con i governanti, cercando, come meglio potevano, l'energia interiore per superare il contatto quotidiano con la malattia e la morte; per non parlare di coloro che non hanno nessun legame con la nostra tradizione. Sostiene ancora Theobald che la pandemia ha funzionato e funziona ancora come un test di resistenza e una lente di ingrandimento che mette in rilievo gli aspetti di ciò che esisteva prima. La tradizione cristiana non fa eccezione. Se, come altre tradizioni spirituali in Europa, essa sta attraversando una crisi talvolta definita "sistemica", la pandemia e il confinamento l'hanno portata, ancora di più, in primo piano. Allora una domanda si impone a noi tutti: quale sarà allora il contributo della tradizione cristiana nel nostro continente? Urge quello che in passato si chiamava "esame di coscienza". Già negli anni '60 una delle figure più importanti della teologia protestante del '900 come Paul Tillich affermava con una certa preoccupazione: "Ho deciso che ciò che negli ultimi anni mi preoccupa più profondamente è la questione: il messaggio cristiano, specialmente la predicazione cristiana, è ancora rilevante per le persone del nostro tempo? E se non lo è, qual è la causa?". E sempre in quegli anni Tillich parlava di ingresso nell'epoca postcristiana. E a distanza di molti decenni il teologo dominicano Dominique Collin, afferma: "La cristianità è dietro di noi. Possiamo volerla far ritornare come folklore, ma ciò che otterremo da questa operazione di restaurazione sarebbe solo un simulacro". A preoccuparci, dunque, seguendo sempre la riflessione di Collin, non dovrebbe essere tanto la scristianizzazione che avanza in Europa, quanto il fatto che il Vangelo, imprigionato nei linguaggi e nelle forme tipiche della cristianità ormai superate, venga visto a sua volta come "superato", cioè come una bella storia del passato, simile a una favola della nostra infanzia che oggi non ha però più niente da dire. Dunque, un Vangelo diventato irrilevante. Faccio mie

queste interessanti riflessioni da un articolo significativo del teologo calabrese, Francesco Cosentino, “Abitare il presente senza grandi ideali”. Le stesse preoccupazioni sulla crisi e il futuro del cristianesimo sono lucidamente registrate nel suo ultimo libro “La chiesa brucia. Crisi e futuro del cristianesimo”, dallo storico del mondo contemporaneo e in particolare del cristianesimo, nonché fondatore della Comunità di Sant’Egidio, il professor Andrea Riccardi, che nella prima parte del suo libro, riprendendo il titolo di un libro del suo collega francese, lo storico Jean Delumeau “Il cristianesimo sta per morire?”, esprime tutte le sue preoccupazioni andando proprio al cuore della crisi. Il professor Riccardi non si limita ad “abitare la crisi” ma nella parte conclusiva del suo testo intravede alcune vie del futuro partendo soprattutto dalla novità di Papa Francesco, che secondo lo storico è questa: “attorno al Vangelo *sine glossa*, ha proposto dal 2013 alcune visioni e strade per i cristiani nel mondo globale”. Aggiunge lo storico che Papa Francesco ha manifestato una originalità di pensiero e di insegnamento, una chiesa nella storia e non adattata ad essa, e continua dicendo che Papa Francesco, continuando a comunicare il Vangelo senza nascondere le povertà della chiesa, quelle morali o strutturali, ma anche di visione e di passione, ha aperto alcune strade per un cristianesimo nella storia globale, vissuto nella radicalità evangelica alla sequela di Cristo crocifisso e risorto sul passo delle persone più fragili e impoverite.

Il percorso sinodale che vogliamo vivere nella nostra Diocesi con libertà e parresia nasce da una conversione autentica a Cristo Signore.

4. IL LESSICO SINODALE DELLA NOSTRA DIOCESI

È necessario imparare a coltivare sogni, ad accarezzare prospettive di rinnovamento, a progettare modi, stili e proposte nuove. Si avverte un irresistibile bisogno di sottoporsi a terapie di riabilitazione della comunicazione e del linguaggio ecclesiale per assimilare la nuova grammatica e la nuova sintassi sinodale. Si tratta di dotarsi di un nuovo equipaggiamento concettuale che deve generare una grammatica ecclesiale e una sintassi attrattiva per narrare la gioia del Vangelo.

Quattro parole e due paradigmi devono costituire il **lessico** del sinodo della nostra Diocesi.

Quattro parole:

- 1) **Ascolto**: una chiesa in cammino deve coinvolgere tutto il Popolo di Dio, ma anche tutte le realtà sociali, anche quelle più lontane, per promuovere un dialogo costruttivo all'interno del processo sinodale che dovrà raccogliere ed includere le istanze di tutti. L'**Equipe sinodale** costituita, al momento opportuno, darà tutte le indicazioni. Voglio precisare che entro Settembre riceveremo dalla Segreteria Generale del Sinodo delle domande che, come sostiene il cardinale Grech, saranno poche, precise e comprensibili. Queste domande saranno analizzate dall'Equipe sinodale, condivise con il presbiterio e poi attuate in ogni realtà, parrocchiale e non. Significativo è ciò che sosteneva San Benedetto nella "Regola", dove scrive che Dio spesso può parlare anche attraverso il fratello più piccolo. Il percorso sinodale, vissuto in un ascolto inclusivo, sarà anche una risposta all'invito del Concilio Vaticano II, volto a leggere i segni dei tempi e trovare le risposte partendo dal Vangelo.
- 2) **Dialogo**. Ascoltare tutti significa entrare in dialogo con tutti. In un contesto culturale dove i giochi di palazzo e le azioni in borsa contano più di ogni altra realtà, la comunità ecclesiale deve sentirsi vocata ad essere "città collocata sopra il monte" per gridare a tutti il suo unico e vero tesoro: Gesù di Nazareth, Signore della vita e della storia. La nostra chiesa locale deve saper attingere in Gesù energie per amare, passione per cercare, forza per lottare, fantasia per progettare, audacia per sperare. Una chiesa che vuol essere compagna di viaggio dell'umanità è una chiesa che è chiamata a riscoprire il valore del dialogo consapevole di non essere monopolio assoluto della verità. Scriveva Congar che "questo popolo di Dio è oggi chiamato a quella forma di povertà spirituale che consiste nell'accettare l'insicurezza dell'inatteso. Il dialogo in quanto apertura all'altro è accettazione del nuovo e dell'inatteso. Non significa rinunciare alle proprie certezze, ma significa accettare di superare sé mediante l'altro, accettare che l'altro abbia qualcosa da rivelarci"². L'apertura al dialogo da parte della chiesa trova il suo fondamento nella convinzione profonda che il Cristo glorioso "opera nel cuore degli uomini con la virtù del suo spirito" (GS 58), per cui la chiesa nei confronti del mondo non ha soltanto qualcosa da dire, ma molto da ascoltare, accogliendo tutti quei valori di bontà e verità che sono testimoniati fuori dai confini della confessione religiosa.

² Y.Congar, La chiamata di Dio, in AA.VV. Il popolo di Dio nel cammino dell'umanità, AVE, Roma 1970, pag.51

- 3) **Essenzialità**. È necessaria una “cura dimagrante”, cioè distinguere tutto ciò che è superfluo da tutto ciò che è necessario. Sostiene opportunamente l’Arcivescovo-Abate di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi, monsignor Erio Castellucci: *“Si è parlato delle “strutture”, ma non solo intese come le strutture materiali, immobiliari (che ormai sono non più sostenibili), ma anche quelle pastorali e spirituali. Una cura dimagrante è necessaria e passerà anche attraverso scelte impopolari ma porterà al recupero di una snellezza e di una leggerezza scaturite dall’aver rimesso l’annuncio del Vangelo al primo posto. E con esso anche la centralità delle relazioni, tessuto vitale del popolo di Dio. Soprattutto in un periodo come questo segnato dall’urto lacerante, devastante della pandemia. Si è rilevato ancora di più che rischiamo di essere una Chiesa un po’ seduta. C’è invece più bisogno che mai di maggiore profezia e questo non può realizzarsi mantenendo tutta la carovana di ciò che esiste, bisogna fare delle scelte, bisogna probabilmente dotarsi di zaini, piuttosto che di carovane, e così diventare tra l’altro anche più credibili”*.
- 4) **Mistica**. Il percorso sinodale deve aiutarci ad acquisire consapevolezza che la riduzione dell’esperienza cristiana ad ideologia o ad un’etica è di per se nociva e fuorviante. Il cristianesimo, come incontro con Gesù, dev’essere mistico e contemplativo. Recuperare la dimensione interiore e la vita spirituale non solo è urgente ma è la strada necessaria per la trasfigurazione della nostra stessa “avventura cristiana”.

I due paradigmi:

- 1) **Da una chiesa clericale a una chiesa sinodale**: sostiene suor Nathalie Becquart nominata da Papa Francesco sottosegretaria del Sinodo dei Vescovi (sarà la prima donna ad avere il diritto di voto nel Sinodo): la pandemia impone una riforma profonda. Numerosi cristiani sono desiderosi di essere parte attiva nelle decisioni ecclesiali: giovani e donne non si sentono sempre ascoltati e riconosciuti. La chiesa diventa sinodo quando laici e clero respirano insieme”.
- 2) **La sinodalità, un cammino di conversione comunitaria**: sempre suor Nathalie Becquart afferma che “la sinodalità non è una strada segnata in partenza. Richiede di aprirsi all’inatteso di Dio che, attraverso l’ascolto degli altri, giunge a toccarci, a scuoterci, a modificarci interiormente”. E aggiunge che la

sinodalità non può prescindere da “pastori formati alla sinodalità che esercitano un nuovo stile di leadership che possiamo caratterizzare come una leadership collaborativa, non più verticale e clericale, ma orizzontale e cooperativa”.

5. LE QUATTRO COSTITUZIONI CONCILIARI, LE CINQUE VIE DI FIRENZE E I CINQUE VERBI DELL’EVANGELII GAUDIUM

Nel nostro percorso sinodale ci orienteranno le quattro costituzioni conciliari, tenendo presenti le cinque vie indicate dal Convegno Ecclesiale di Firenze e i cinque verbi dell’*Evangelii gaudium*.

Le quattro costituzioni conciliari:

- a) ***Lumen Gentium***: una chiesa “sacramento, o segno, e strumento di comunione”, missionaria, in uscita, che annuncia e testimonia Cristo sui sentieri della storia agli uomini e alle donne del nostro tempo. La chiesa inviata da Gesù Cristo come sacramento della salvezza offerta da Dio. Così si esprimeva Benedetto XVI: “È importante sempre sapere che la prima parola, l’iniziativa vera, l’attività vera, viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire, con Lui e in Lui, evangelizzatori”.
- b) ***Gaudium et spes***: le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (GS 1). Il Concilio ci insegna che non ci può essere fedeltà a Dio se non c’è fedeltà all’uomo.
- c) ***Dei Verbum***: in ascolto della Parola di Dio e in ascolto della vita, della storia, sapendo riconoscere i “*semina verbi*”. La Parola di Dio studiata, interpretata e pregata, legge la storia con i suoi accadimenti e al tempo stesso si lascia interrogare da essi.
- d) ***Sacrosanctum concilium***: dalla liturgia celebrata alla vita concreta vissuta con gli altri. “La proclamazione liturgica della Parola di Dio, soprattutto nel contesto dell’assemblea eucaristica, non è tanto un momento di meditazione e di catechesi, ma è il dialogo di Dio con il suo popolo, dialogo in cui vengono proclamate le meraviglie della salvezza e continuamente riproposte le esigenze dell’Alleanza” (Papa Francesco, EG, 137).

Le cinque vie di Firenze:

- a) **La via dell'uscire**: “Voi uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso” (cfr. Mt 22, 9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, “zoppi, storpi, ciechi, sordi” (Mt 15, 30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri, né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.
- b) **La via dell'annunciare**: l'annuncio deve avere il sapore della gioia: rallegrati, dice l'Angelo a Maria (Lc 1, 26). Annunciare è gioire, è aumentare la propria vita (EG 10); è “osare”, è “condividere”. La chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione. Annunciare la gioia, non la paura, la gioia che non è euforia, ebbrezza o allegrezza da esibire, né superficialità, né senso di superiorità, né sarcasmo, né cinismo, ma profondità, bellezza e umiltà.
- c) **La via dell'abitare**: “Abitare non indica semplicemente qualcosa che si realizza in uno spazio. Non si abitano solo luoghi: si abitano anzitutto le relazioni. Non si tratta di qualcosa di statico, che indica uno “star dentro” fisso e definito, ma l'abitare implica una dinamica.
- d) **La via dell'educare**: è la comunità che educa e che è capace di mettersi in rete. Il cammino educativo pone e impone l'urgenza della formazione dell'adulto, e i processi educativi implicano l'elaborazione di nuovi linguaggi nell'educare.
- e) **La via del trasfigurare**: è l'incontro con Gesù di Nazareth che trasfigura. È Lui che trasfigura e non noi. Bisogna lasciarsi trasfigurare e non ostacolare l'opera di Dio in noi. La trasfigurazione consiste nel far emergere la bellezza che c'è e che il Signore non si stanca di suscitare nella concretezza dei giorni, delle persone che incontriamo e delle situazioni che viviamo.

I cinque verbi del numero 24 di EG:

- a) **Prendere l'iniziativa**
- b) **Coinvolgersi**
- c) **Accompagnare**
- d) **Fruttificare**
- e) **Festeggiare**

I cinque verbi proposti da Papa Francesco nel n.24 di EG, integrati con le cinque vie di Firenze, ci consegnano uno stile e una prassi ecclesiale che non possono non generare, con la grazia di Cristo, una conversione della pastorale e una pastorale della conversione nel percorso sinodale diocesano.

6. ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO SINODALE DIOCESANO

a) Fase preparatoria:

- Assemblea Diocesana anno 2015: 17 e 18 Settembre 2015
ABITARE IL TERRITORIO DA CRISTIANI
 - Suor Gloria Guida – Lectio Divina Lc 10, 25-37
 - Giuliano Ricca (sociologo): *Abitare il territorio e pensare il presente in ascolto del Signore: tra discernimento comunitario e segni dei tempi.*
 - Don Roberto Repole: *Misericordia, compassione, giustizia, vie di umanizzazione.*

- Assemblea Diocesana anno 2016: 9 e 10 Settembre 2016
LA GIOIA DEL VANGELO
 - Suor Maria Benedetta Artioli – Lectio Divina 1Gv 1, 1-4
 - Rita Torti (storica): *Profumo del Vangelo (EG 39) e odore delle pecore (EG 24). Genera alla fede una chiesa serva e testimone del Vangelo.*
 - Mauro Magatti: *L'adulto che ci manca: perché è diventato così difficile educare e trasmettere la fede.*
 - Giuseppe Florio (biblista): *Itinerario biblico per l'evangelizzazione degli adulti: proposta*

- Assemblea Diocesana anno 2017: 8 e 9 Settembre 2017
EVANGELIZZAZIONE, INIZIAZIONE CRISTIANA E COMUNITÀ
 - Mons. Armando Augiello – Lectio Divina Rm 8, 35-39
 - Don Luigi Girardi (preside dell'Istituto di Liturgia pastorale "Santa Giustina" – Padova): *Per una comunità generativa.*
 - Fratel Enzo Biemmi (Presidente dell'Equipe europea dei Catechisti): *Evangelizzazione e iniziazione cristiana*

- ▶ Assemblea Diocesana anno 2018: 14 e 15 Settembre 2018
GENERARE I GIOVANI ALLA VITA E ALLA FEDE NELLA COMUNITÀ CRISTIANA: UNA SFIDA EDUCATIVA
 - Rosanna Virgili (teologa) – Lectio Divina Gv 13, 21-29; 19,25-27; 20,1-5
 - Giuliano Ricca (sociologo): *Sintesi dell'indagine pastorale diocesana sulla realtà giovanile.*
 - Don Michele Falabretti (Responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile): *Una chiesa-comunità che progetta la pastorale giovanile.*
 - Mons. Erio Castellucci (Arcivescovo-Abate di Modena-Nonantola): *Giovani e Chiesa tra ricerca di senso, desiderio di Dio e generazione alla fede.*

- ▶ Assemblea Diocesana anno 2019: 6 e 7 Settembre 2019
PARROCCHIA: LAVORI IN CORSO. LA SFIDA DEL CAMBIAMENTO
 - Don Antonio Landi (biblista) – Lectio Divina At 2, 42-47
 - Don Giuliano Zanchi (teologo): *La parrocchia, comunità di comunità (EG 28).*

- ▶ Assemblea Diocesana anno 2020: 11 e 12 Settembre 2020
IL BATTESIMO «GERME DI RINNOVAMENTO DELLA PARROCCHIA»
 - Don Luigi Maria Epicoco (teologo) – Lectio Divina Gv 3, 1-21
 - Don Francesco Cosentino (teologo): *Il battesimo per vivere l'etica del viandante: chiamati ad una identità nuova in Cristo.*
 - Don Armando Matteo (teologo): *Il battesimo per formare comunità che curano i dolori del mondo”: aperti alle sfide culturali del nostro tempo.*

- ▶ Assemblea Diocesana anno 2021: 10 e 11 Settembre 2021
UNA CHIESA SINODALE, COME?
 - Cristina Simonelli (teologa) – Lectio Divina At 15, 1-35
 - Marinella Perroni (teologa): *Una chiesa sinodale: c'è un tempo per demolire e un tempo per costruire.*
 - Don Cosimo Scordato (teologo): *La sinassi eucaristica come paradigma del cammino sinodale ecclesiale*

Durante questi anni, abbiamo condiviso nei percorsi formativi, anche riflessioni su come vivere in Diocesi l'Evangelii Gaudium. E nello specifico:

- Dicembre 2015 - don Felice Scalia (teologo): *Una chiesa estroversa*.
- Dicembre 2016 – Rosanna Virgili (teologa): *Radici, struttura e significato della esortazione apostolica di Papa Francesco “Evangelii gaudium”*.
- Dicembre 2016 – Rosanna Virgili (teologa): *La gioia del Vangelo e la Pastorale in conversione” secondo l’“Evangelii gaudium”*.
- Gennaio 2017 – Cristina Simonelli (teologa): *Ogni casa è un candelabro (Amoris Laetitia n.8)*.
- Gennaio 2017 – Cristina Simonelli (teologa): *La gioia dell'amore: un prezioso poliedro (Amoris Laetitia n.4)*.
- Febbraio 2017 – S.E.R. Mons. Filippo Santoro (Arcivescovo di Taranto): *La dimensione sociale dell'evangelizzazione*.
- Febbraio 2017 – S.E.R. Mons. Filippo Santoro (Arcivescovo di Taranto): *Evangelizzazione e kerigma: una catechesi kerigmatica e mistagogica*.
- Marzo 2017 – Andrea Grillo (teologo): *Vivere la gioia dell'amore: primato del tempo sullo spazio e della realtà sull'idea*.
- Marzo 2017 – Andrea Grillo (teologo): *La gioia dell'amore: come cambia la pastorale e il ruolo del diritto. Accompagnare, discernere e integrare*.
- Maggio 2017 – Goffredo Boselli (monaco di Bose): *Liturgia ed evangelizzazione: la chiesa evangelizza con la bellezza della liturgia*.
- Maggio 2017 – Goffredo Boselli (monaco di Bose): *La liturgia nella vita della chiesa e del presbitero*.
- Novembre 2017 – S.Em.za Card. Francesco Montenegro (Arcivescovo di Agrigento): *Lettura pastorale dell'Evangelii gaudium. Le sfide di Papa Francesco*.
- Novembre 2017 – S.Em.za Card. Francesco Montenegro (Arcivescovo di Agrigento): *Il presbitero: costruttore di comunità e strumento della tenerezza di Dio*.
- Gennaio 2018 – Serena Noceti (teologa): *Evangelii gaudium: cosa cambia nelle nostre comunità-parrocchie*.
- Gennaio 2018 – Serena Noceti (teologa): *La vita del presbitero tra la profezia della fraternità e l'amicizia con il Signore*.
- Febbraio 2018 – Luciano Manicardi (monaco di Bose): *La chiesa oggi alla luce della Evangelii gaudium*.
- Febbraio 2018 – Luciano Manicardi (monaco di Bose): *L'arte del discernimento nella vita del presbitero*.

- Aprile 2018 - Don Luigi Verdi (fondatore della Comunità di Romena): *Oltre la crisi, rischiamo con coraggio come chiesa il futuro: cosa vediamo, cosa sogniamo, da dove ripartire.*
- Aprile 2018 - Don Luigi Verdi (fondatore della Comunità di Romena): *La tensione tra Eros e Agape nella vita del presbitero per una maturazione della carità pastorale.*
- Maggio 2018 – Sergio Tanzarella (insegnante e politico): *Catechesi in Italia: per una evangelizzazione alla scuola di Papa Francesco.*
- Maggio 2018 – Sergio Tanzarella (insegnante e politico): *Imparare ad essere pastori “scalzi” e non funzionari con la gioia del Vangelo.*
- Novembre 2019 – suor Alessandra Smerilli (docente della Pontificia Facoltà di Scienze dell’educazione Auxilium di Roma) e don Sergio Massironi (rettore del Collegio arcivescovile Villoresi di Monza): *“Cari giovani, la chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci” (CV 299). Chiesa sinodale e missionaria, prospettive a partire dal Sinodo.*
- Novembre 2019 – suor Alessandra Smerilli (docente della Pontificia Facoltà di Scienze dell’educazione Auxilium di Roma) e don Sergio Massironi (rettore del Collegio arcivescovile Villoresi di Monza): *Cambiare passo: i giovani come parola di Dio.*
- Gennaio 2020 – don Edoardo Scognamiglio (teologo): *Una pastorale generativa per le parrocchie oggi, nel cambiamento d’epoca.*
- Gennaio 2020 – don Edoardo Scognamiglio (teologo): *La crisi del prete tra la grandezza della vocazione e la fragilità della sua umanità.*
- Maggio 2021 – Simona Segoloni (teologa): *La parrocchia: “incrocio” tra Gesù e gli uomini e le donne del nostro tempo. “Dalla pastorale dell’imbuto alla pastorale dell’incrocio”: diventa cristiano e sarai adulto.*
- Maggio 2021 – Simona Segoloni (teologa): *Il presbitero e la conversione della pastorale: quali scelte.*
- Giugno 2021 – S.Em.za Card. Josè Tolentino de Mendonça (archivista e bibliotecario di S.R.C.): *La parrocchia secondo l’Evangelii gaudium.*
- Giugno 2021 – S.Em.za Card. Josè Tolentino de Mendonça (archivista e bibliotecario di S.R.C.): *Il consiglio che vi do è quello di lasciare sempre un vetro rotto nella vostra comunità: se si lasciano vedere le proprie ferite, le proprie incompiutezze, i propri vetri rotti, è più facile che una persona che cerca aiuto senta di potersi fermare (Abbè Pierre).*

b) *Celebrazione del Sinodo*: Inizio 17 Ottobre 2021

c) *Orientamenti e norme condivise per la conversione pastorale e non solo della chiesa di Cassano all'Jonio*: conclusione del Sinodo (data da stabilire).

ESORTAZIONE

Vivere il percorso sinodale significa camminare insieme come chiesa pellegrina, capace di guardare verso l'Oltre e verso l'Altrove. Significa riscoprire la propria identità e appartenenza: chiesa che nasce dall'Alto, che non ha la preoccupazione di stabilire regole, anche se a volte rassicuranti e necessarie, ma di favorire l'incontro di tutti con Gesù Cristo.

Chiesa e Sinodo sono sinonimi, come affermava San Giovanni Crisostomo.

Cassano all'Jonio, 12 Luglio 2021



✠ *Francesco Savino*

+ *Francesco Savino*